WESCRIVE

LA RIVISTA ITALIANA DI WESLEYAN!

Can't read this? Take an Italian course this fall!

VOLUME VII - AUTUNNO 2019

Editoriale

Benvenuti ad un nuovo numero di WeScrive, la rivista italiana di Wesleyan!

Per il quarto anno consecutivo, torniamo come l'unica rivista non inglese a Wesleyan. Quest'anno, diamo il benvenuto ad alcuni nuovi membri della redazione-- Annie Roach, Emily McDougal, e ringraziamo la nostra Foreign Language Teaching Assistant, Ludovica Romano.

Vi presenteremo tanti testi e foto di diverso tipo: da Bologna o da Wesleyan, esperienze personali, commenti critici di diversi testi letterari, e tanto altro! Ci sono articoli scritti dai membri della nostra redazione e dagli studenti che studiano italiano a Wesleyan. Includiamo pezzi sull'ambiente, sul teatro, sugli eventi di questo semestre, e altro ancora. Infine, alcuni articoli emergono da idee sviluppate dentro e fuori la classe.

Abbiamo anche la fortuna di proporvi "Il ruolo di *Piccole donne* in *L'amica geniale*," un testo in cui Michaela Olson ci mostra un piccolo estratto della sua scrittura per la sua Senior Thesis. Siamo orgogliosi di avere tredici majors nel dipartimento di italiano quest'anno e in totale cinque studenti che scrivono la tesi in italiano: in bocca al lupo a tutti per il resto del vostro ultimo anno! Questi studenti sono buoni esempi per i nuovi studenti: considera un major in italiano! In futuro vorremmo continuare a mettere in luce il talento dei nostri laureandi con una sezione dedicata alle tesi, e creare uno spazio dove anche gli studenti che si sono laureati possano condividere le loro esperienze e mantenere la loro connessione con la nostra comunità.

Siamo molto felici che questo numero sia così vario, poiché il nostro obiettivo è proprio quello di creare una comunità in cui tutti possano condividere la loro creatività in italiano! Ci piace pensare che WeScrive possa essere uno spazio in cui gli studenti possano esprimere la loro connessione con la lingua e la cultura italiana, anche al di fuori dagli spazi accademici.

Speriamo che vi piaccia questo numero.
Vi auguriamo una buona lettura!
La redazione

Dove trovarci online...

WeScrive
wescrive.weebly.com
facebook.com/wescrive

Italian at Wesleyan
facebook.com/groups/WesItalian
wesleyan.edu/romance/italian/index.html

Indice

4	L'Università di Bologna	Ariel Deutsch
5	Gente, accorrete numerosi per fare parte di Nine!	Nico Parker
6	Il ruolo di *Piccole donne* in *L'amica geniale*: Un estratto della tesi	Michaela Olson
8	Il portafoglio	Annie Roach
9	L'isolano	Ludovica Romano
10	Il riscaldamento globale è un'emergenza, non un dibattito: I provvedimenti per il cambiamento climatico a Wesleyan e in Italia	Emily McDougal
13	Un canto invertito	David Aaron
15	Una riflessione sulla presentazione della professoressa Danielle Callegari	Cristina LoGiudice
16	La fotografia di Roma e Pompei	Anna Hauser
17	Il futuro dei corsi di lingua è online?	Camilla Zamboni
18	Eventi a Wesleyan	

The views and opinions published in WeScrive are not necessarily those of WeScrive or any of its affiliated organizations, including Wesleyan University, the Department of Romance Languages and Literatures, editors, staff, and so forth. Each submission represents only the perspective of its author.

La redazione
(da sinistra a destra):
Camilla Zamboni,
Emily McDougal,
Annie Roach,
Cristina LoGiudice.

Assenti nella foto:
Ludovica Romano,
Michaela Olson

L'Università di Bologna

Ariel Deutsch

BOLOGNA — Via Zamboni attraversa la zona universitaria di Bologna come un'arteria che passa attraverso il corpo. Ogni giorno si trova una corrente di studenti, come cellule nel flusso sanguigno, che scorre in strada. Via Zamboni parte dalle Due Torri e arriva fino a Porta San Donato. Su questa strada si vedono grandi tratti di muri dei portici adornati da murales e graffiti. Alcuni edifici delle facoltà e le biblioteche dell'Università di Bologna sono situati in Via Zamboni, quindi la strada è sempre piena di studenti universitari, sempre piena di inerzia.

L'Università di Bologna ha origini molto antiche che risalgono alla fine del secolo XI. Fondata nel 1088, è considerata la prima università del mondo occidentale. La storia dell'Università, soprattutto durante il Basso Medioevo, si intreccia inestricabilmente con quella di Bologna. Nel contesto della lotta fra l'Impero e la Chiesa per il controllo sulla trasmissione del sapere, nasce l'Università come un nuovo organo dinamico di potere. Infatti, in questo periodo storico, l'Università diventa davvero un'istituzione, in cui lo studio del diritto si sviluppa con autonomia.

Uno degli eventi più importanti nella storia dell'Università si verifica nel 1158: Federico I promulga una Constitutio Habita che stabilisce che ogni scuola si costituisce come una societas di soci presieduta da un maestro che riceve un compenso dagli studenti. Di conseguenza, l'Università afferma i diritti per legge come luogo in cui la ricerca si fa liberamente. Dal XIV secolo, emergono le scuole degli "artisti", studiosi di medicina, filosofia, aritmetica, astronomia, logica, retorica e grammatica. Oggi, l'Università conta oltre 80.000 studenti, di cui 3.000 internazionali, più di 200 corsi di laurea, e 32 Dipartimenti e 5 Scuole.

Il sistema universitario italiano è completamente diverso da quello negli Stati Uniti. Il sistema italiano comprende tre cicli del Processo di Bologna: la Laurea (1° ciclo), la Laurea Magistrale (2° ciclo) e il Dottorato di Ricerca (3° ciclo). Entrambe, la prima e la seconda fase, durano 3 anni, mentre la seconda dura almeno 2 anni. I corsi diventano sempre più specializzati mentre gli studenti avanzano le proprie carriere universitarie, passando da una fase alla prossima. Il metodo d'insegnamento dei corsi di Laurea è basato generalmente sulle lezioni frontali tradizionali. Un altro aspetto essenziale che vale la pena di notare in questo confronto è la modalità di verifica dell'apprendimento. In Italia, gli esami finali sono prevalentemente colloqui orali tra il docente e lo studente, invece di esami scritti come quelli alla Wesleyan University.

L'Università di Bologna è veramente un luogo ricco di storia e cultura, e questo semestre autunnale, come studentessa in scambio, ho l'opportunità di vedere tutte le sue meraviglie. Immersa nella lingua e nella cultura della vita quotidiana italiana, entrerò in contatto con nuove idee e prospettive che espandono il quadro attraverso cui penso al mondo.

Bologna - Foto di Hannah Berman: "Ho fatto questa foto del Palazzo del Podestà a Bologna quando la nebbia è discesa. Penso che tutti gli edifici che toccano Piazza Maggiore siano più piacevoli di notte."

Gente, accorrete numerosi per fare parte di Nine!

Nico Parker

Ti piace il teatro? Ti piace l'italiano? Vieni ad aiutare con lo spettacolo Nine! Questa produzione è un musical che racconta la storia di Guido Contini, un regista italiano molto famoso. Una sinossi della trama è che Contini deve scrivere un altro film, ma non è ispirato, e come se non bastasse, ha problemi relazionali con sua moglie e le altre donne nella sua vita, di cui il resto del cast consiste. La musica nello spettacolo è bellissima. In fatto, Nine ha vinto un Tony per la colonna sonora migliore nel 1982! Secondo me, la canzone "Unusual Way" è magnifica—ascoltala per avere un'idea dello stile bello della musica.

Produrremo Nine nel prossimo semestre, durante l'inizio della primavera. Se vuoi, aiuta con la produzione! Puoi insegnare la pronuncia delle parole italiane, dare idee per il set che mostra l'Italia, o anche aiutare con altri aspetti dello spettacolo come i costumi, le luci, o la costruzione del set! Il mio lavoro sarà dirigere la musica vocale con un compagno, Sam Feuer. Se ti interessa, manda una email a nsparker@wesleyan.edu o kjones02@wesleyan.edu per diventare parte di Nine!

In conclusione, il regista Keith Jones ti dice, "Voglio dare il benvenuto a tutti quelli che vorrebbero venire alle audizioni e aiutare nel processo. Esploreremo molti temi interessanti in questo spettacolo, e c'è si parlerà vero italiano!"

Il ruolo di *Piccole donne* in *L'amica geniale*: Un estratto della tesi

Michaela Olson

I romanzi napoletani sono una serie di quattro libri della scrittrice pseudonima Elena Ferrante. I libri sono molto popolari in tutto il mondo; sono state vendute più di dieci milioni di copie in oltre quaranta paesi e i testi sono stati tradotti in molte lingue. C'è anche un adattamento nella forma di una serie TV, su HBO-- in questo momento, aspettiamo la seconda stagione che segue la trama del secondo libro, *Storia di un nuovo cognome*. Nel frattempo puoi guardare la prima stagione, *L'amica geniale*, se non l'hai già guardata, poiché tutti gli studenti hanno accesso a HBO attraverso Xfinity On Campus! Nella mia tesi, esploro il ruolo di traduzione e distribuzione dei/nei romanzi: cioè, esamino qual è il rapporto tra il locale, il nationale, e il globale dentro il mondo dei libri e dentro il mondo della distribuzione dei testi. Come si può situare Ferrante entro il canone letterario di letteratura mondiale? Cosa succede alla tetralogia ogni volta che è riprodotta e letta fuori d'Italia? Uno dei modi in cui provo a rispondere a queste domande è le interpretazioni vicine dei riferimenti intertestuali: cosa dicono i libri di Ferrante di se stessi, in particolare di traduzione e distribuzione, con questi riferimenti?

Forse il riferimento intertestuale più importante dei libri si trova all'inizio del primo libro, *L'amica geniale*. Dopo che le ragazze si sono avvicinate a Don Achille, l'usuraio locale del rione, che credono abbia rubato le loro bambole, Lila e Lenù richiedono dei soldi da lui con coraggio. Ma, invece di comprare le bambole nuove con i soldi, le ragazze decidono a prendere una copia di *Piccole donne* dall'autrice americana Louisa May Alcott. La scrittura di Alcott e quella di Ferrante sono molto simili nei temi e anche nelle storie di pubblicazione e distribuzione. Entrambe le scrittrici scrivono romanzi di formazione femminile sulla scia dei paesi strappati da guerra e conflitto interno; entrambe guadagnano i lettori molto dedicati dal momento di pubblicazione e scrivono i volumi seguenti con questo in mente. Inoltre, i libri di entrambe le autrici hanno un senso indistinto di paternità (o maternità in questo caso) perché entrambe le narratrici sono le voci delle loro storie rispettive, ma loro non sono le stesse come le autrici dei libri pubblicati reali. Jo March e Elena Greco, le scrittrici, non sono le stesse come Louisa May Alcott e Elena Ferrante, le autrici. Entrambi i testi danno un falso senso di essere autobiografici quando, in realtà, sono fittizi. Con questa tecnica di forma, entrambe Alcott e Ferrante creano mondi che replicano la realtà-- perciò, con questo senso di familiarità, di intimità, non è una sorpresa che questi testi raccolgono i gruppi dei fan. Quindi, per tutte queste ragioni, è chiaro che il riferimento alle Piccole donne di Louisa May Alcott ha significato. Cosa può dirci della scrittura di Ferrante? Cosa può dirci del rapporto tra la letteratura locale e mondiale?

Secondo me, uno dei punti più interessanti coinvolge le economie che funzionano nel rione e creano la possibilità per le ragazze di ottenere la loro copia di *Piccole donne*. In un articolo del giornale gender/sexuality/italy (di cui la professoressa Ellen Nerenberg è redattrice e collaboratrice) di Victor Xavier Zarour Zarzar, la nostra attenzione è focalizzata sulle origini dei soldi che Lila e Lenù usano per comprare Piccole Donne. Secondo Zarzar e nella mia traduzione in italiano, "Piccole Donne, il libro che ha iniziato tutto, le fondamenta dei sogni delle ragazze, la ragione perché Elena è diventata una

scrittrice e perché, evidentemente, c'è una tetralogia in primo luogo, è stato acquistato con i soldi del capo della camorra locale. In altre parole, Don Achille, l'usuraio del rione, è alla radice dell'educazione di Elena-- una testimonianza severa da parte di Ferrante della pervasività della corruzione."[1]

In questo modo, l'acquisto e la lettura di *Piccole donne* è, simultaneamente e completamente, un atto situato nelle reti locali e globali. Locale nel senso che il sostegno monetario per il libro viene dal capo del rione-- le ragazze non possono mai dimenticare o sfuggire le loro radici nel rione, a Napoli, in Italia. Infatti, potrebbe essere molto pericoloso. Don Achille ricorda alle ragazze che qualsiasi cosa loro facciano o comprino con i soldi è "un regalo da [lui]." In un senso, le ragazze e la serie intera sono in debito, come tutte le persone nel rione che hanno preso in prestito i soldi, a Don Achille e alla Camorra. Ma, perché loro agiscono contro i suoi ordini e non comprano le bambole nuove (invece loro fanno la transizione dall'infanzia femminile a un'adolescenza educata), forse indeboliscono il suo potere su di loro. La connessione tra le economie informali e formali del rione è enfatizzata in questo momento: le operazioni camorriste di Don Achille creano la possibilità per Lila e Lenù di entrare in contatto con l'economia formale di mercato che è rappresentata dalla libreria. Nella serie TV, le ragazze partirono dalla libreria con il libro nuovo e Lila si scontra un uomo "che è sempre con Don Achille."

Don Achille, sembra alle ragazze, è onnipresente. La collega di Don Achille fa cadere il libro dalle braccia di Lila e non le permette di raccoglierlo-- insiste che faccia contatto con il libro stesso. Possiede il libro, solo per un momento, e lo regala a Lila di nuovo. Il potere di Don Achille, della Camorra, è rinforzato in questo momento fondamentale e importante.

Modena - Foto di Ariel Deutsch

1 Zarzar, Victor Xavier Zarour. "Book Review: Naples' Little Women: The Fiction of Elena Ferrante by Lisa Mullenneaux." gender/sexuality/italy 5 (2017): 174-75. Print.

Il portafoglio

Annie Roach

Lo studio dell'italiano inizialmente mi interessava perché volevo imparare la cultura. Come molti altri americani, i miei antenati vengono dall"Italia, e sono sempre stata ossessionata dalla storia della mia famiglia. Quando io e la mia famiglia siamo andati in vacanza in Italia nell' estate del 2017, ho sentito la lingua per la prima volta, e sono diventata più determinata a studiare l'italiano. Anche prima di imparare a parlare la lingua, sembrava musicale. Le mie orecchie hanno sentito una connessione con la lingua, e forse è perché la mia famiglia ha origini italiane. Indipendentemente dal motivo, ho cominciato a frequentare le lezioni d'italiano durante il mio primo anno a Wesleyan, e la lingua è ancora magica e musicale per me. L'estate scorsa, però, sono ritornata in Italia e ho trovato che l'Italia sembrava diversa rispetto a prima. Ma perché? Ho realizzato che l'esperienza di studiare italiano mi ha dato una nuova prospettiva.

In aereo verso l' Italia lo scorso giugno, i miei genitori e mio fratello maggiore mi hanno detto: "In questo viaggio, tu sei la traduttrice. Ci aspettiamo che parlerai in italiano!" Ho immediatemente detto, "No!" perché studiavo italiano solo da un anno —non ero un'esperta! Infatti, avevo davvero paura di parlare la lingua quando ero in Italia. Fuori dalla sicurezza della classe, dove mi sembrava accettabile fare errori, l'italiano era veloce e incomprensibile. Mi preoccupava sembrare troppo americana, troppo turista. Ma quando parlavo inglese ai camerieri, all'uomo che mi serve il gelato, alle persone dell'hotel, sembrava anche peggio. Sembrava peggio perché ero in Italia e non stavo provando a parlare la loro lingua. Mentre, quando gli italiani vengono negli Stati Uniti, tutti si aspettano che loro parlino inglese perfettamente. Ho realizzato quest'ingiustizia, e mi sono promessa che avrei provato a parlare italiano durante il resto del viaggio.

Ma era troppo difficile! Mi piaceva quando leggevo un cartello e potevo capirlo, ma quando era il momento di ordinare la cena, avevo paura. Tuttavia, c'è stato un cambiamento quando io e mia madre abbiamo fatto compere a Roma un pomeriggio. Abbiamo cercato un portafoglio in pelle per mio fratello. Abbiamo cercato e cercato ma non abbiamo trovato niente. Finalmente, c'eravamo quasi arrese, ci siamo imbattute in un piccolo negozio. Nel negozio c'erano due persone—un uomo e una donna, entrambi molto anziani. Era chiaro che nessuno dei due parlasse inglese. Questo era raro a Roma; sembrava che tutte le persone parlassero inglese perfettamente. Ma non questi due. Ho capito che era il momento perfetto per me per praticare il mio italiano.

La donna ci ha mostrato le opzioni per i portafogli. "Questo è fatto di pelle di razza ..come si dice in inglese?" ha detto a suo marito.

"Stingray!" ha detto l'uomo con grande umorismo. Io e mia madre abbiamo riso.

Ho tradotto tutto per mia madre. Abbiamo deciso di comprare un portafoglio marrone per mio fratello. "Ci piace il portafoglio marrone," ho detto.

Mi sono resa conto che in un ambiente più piccolo, mi sono sentita più a mio agio. Anche se l'esperienza non è stata troppo significativa, mi ha rassicurata. Forse (fiduciosamente!) la prossima volta che vado in Italia, posso ordinare in un ristorante senza tremare di paura.

L’isolano

Ludovica Romano

C’è del mare nei miei occhi
ancora socchiusi e
tra le dita dei piedi
stride quella sabbia sottile
che sembra non andare mai via,
neanche dopo l’estate.
Si attacca proprio alla pelle,
come la gente attacca la propria auto alle altre,
anche se in doppia fila,
in Sicilia.

È sempre estate
nel cuore di un isolano.
Nelle gocce di pioggia
lui vede le onde del mare
e la neve
è quella spuma bianca
che a volte separa
due pensieri contigui.
D’altronde, anche il mare ha i suoi tormenti.
E come lui,
l’isolano è in eterna sommossa.
Il soffio dello scirocco
gonfia le sue vele inquiete
ed è naufrago,
in balia dei sospiri del cielo.

Isola mia, inizio a sentirti così vicina
da quando sono lontana
e tante sono le cose di te
che vorrei non dover dire
e quelle che neanche tu ci hai mai detto.

Eppure, oltre quel male,
al di là di quel che non si vuole ascoltare,
so che di zagara e gelsomino
profumeranno sempre
i miei ricordi migliori.

Ed ogni mia partenza da te
è sia l’alba che il tramonto
di una nuova stagione.

Punta Secca, Sicilia.
Foto di Ludovica Romano.

Il Riscaldamento globale è un'emergenza, non un dibattito: I provvedimenti per il cambiamento climatico a Wesleyan e in Italia

Emily McDougal

Dal 20 al 27 settembre, la settimana per il clima si è tenuta in più di 150 paesi dove milioni di persone hanno scioperato per pretendere provvedimenti concreti sul cambiamento climatico a fronte dei suoi pericoli catastrofici[1]. L'evento più atteso era il summit delle Nazioni Unite per il clima a New York, però non dobbiamo sottovalutare quello che è successo qui, nel campus, e in paesi in tutto il mondo, inclusa l'Italia. Lì, la situazione attuale è simile a quella degli Stati Uniti, cioè i politici e le grandi aziende sono riluttanti a fare le modifiche necessarie che salvaguarderebbero la vita sulla terra. Le richieste degli attivisti del ramo italiano di Fridays For Future, un movimento internazionale fatto di studenti che marinano la scuola per partecipare alle dimostrazioni per l'ambiente, riflettono questa trepidazione: "Dobbiamo accelerare la transizione verso un'Italia a 0 emissioni. L'obiettivo è farcela entro il 2030, ma la strada sembra ancora lunga e tortuosa, vista l'indifferenza della politica nei confronti della crisi climatica.[2]"

Perciò, si sono organizzate le iniziative globali che rendono impossibile distogliere lo sguardo e ignorare le conseguenze devastanti delle loro azioni. Alcune delle campagne italiane hanno incluso il World Clean Up Day dove i volontari hanno ripulito luoghi degradati, il Youth Climate Summit dell'ONU dove l'Italia è rappresentata dalla romana Federica Gasbarro – una studentessa di biologia di 24 anni – e la Giornata senza auto con la manifestazione delle biciclette, oltre agli scioperi generali in varie città[3].

Allo stesso modo, a Wesleyan c'era una manifestazione climatica dove molti hanno insistito sull'importanza di realizzare la neutralità dell'impronta carbonica per l'anno 2030; il professore Brian Stewart ha fatto una lezione sui momenti critici e come loro si intrecciano nei contesti climatici, sociali, politici e personali[4], e Michael Roth ha rivelato che lo stanziamento di fondi universitari non cercherà più gli investimenti nelle industrie del petrolio e della benzina[5]. Ciononostante, quest'ultimo punto ha attirato la critica del gruppo per le misure climatiche (CAG) perchè non dismette ancora gli interessi preesistenti né si dedica alle intenzioni di ridurre le emissioni di diossido di carbonio[6].

---

1 "Global Climate Strike → A Historic Week," Global Climate Strike → Sep. 20–27, n.d., https://globalclimatestrike.net/.

2 Monica Coviello, "Clima, Settimana Di Azione Globale per Il Pianeta. Anche in Italia," VanityFair.it (VanityFair, September 20, 2019), https://www.vanityfair.it/news/cronache/2019/09/20/clima-climate-action-week-parte-la-settimana-di-azione-globale-per-il-pianeta-anche-in-italia.

3 Coviello, "Clima."

4 Drake, Olivia. "Wesleyan Community Participates in Global Climate Strikes." News @ Wesleyan, September 23, 2019.

5 Roth, Michael S. "Climate Concerns and Climate Action." Roth on Wesleyan, September 17, 2019. https://roth.blogs.wesleyan.edu/2019/09/17/climate-concerns-and-climate-action/.

6 Silverstone, Ben, and Ernest Braun. "Divest Now: Wesleyan University's Institutional Obligation to Address Climate Injustice." Wesleying, April 2, 2019. http://wesleying.org/2019/04/02/divest-now-wesleyan-universitys-institutional-obligation-to-address-climate-injustice/.

Questo scontento indica la richiesta più ampia per la trasparenza da parte dei governi nazionali e delle organizzazioni internazionali e l'assegnazione delle priorità delle misure necessarie a ridurre l'impatto del riscaldamento globale sulla popolazione e sugli ecosistemi. Ció nonostante, la partecipazione di queste dimostrazioni era la massima storica che deve far capire l'andazzo per i provvedimenti nel futuro. Tuttavia abbiamo bisogno di considerare i poteri politici e economici colpevoli, ma per trasformare l'intero sistema serve un movimento globale e di massa. Come tale, nel frattempo, tutti noi dobbiamo mantenere il dialogo e migliorare i nostri propri sforzi. Come Jonathan Safran Foer, uno scrittore statunitense, ha detto, "Quando serve un cambiamento radicale molti sostengono che sia impossibile indurlo attraverso azioni individuali, per cui è inutile provarci[1]. È vero invece l'esatto contrario: l'importanza dell'azione individuale è la ragione per cui tutti devono provarci". Alle fine della fiera, c'è ancora molto da fare. Quanto segue è un saggio che ho scritto l'anno scorso che è altrettanto importante e rilevante oggi com'era a quell'epoca.

Gli effetti collaterali pericolosi dell'industrializzazione

Secondo me, i problemi più gravi che riguardano l'ambiente sono l'industrializzazione del cibo, il maltrattamento degli animali e le sue conseguenze. Ovviamente, la modernizzazione delle società è derivata dal capitalismo e dall'industrializzazione. Però, nello stesso momento, anche è cambiato radicalmente il nostro consumo di prodotti alimentari. Di conseguenza, ora lo sfruttamento intensivo del terreno e degli animali è tipico e ha un impatto sull'ambiente più amplificato e disastroso. Poi, l'agricoltura intensiva chiaramente contribuisce e continuerà a contribuire all'inquinamento, all'erosione del suolo ed al cambiamento climatico. Se ci piacerebbe migliorare questo problema, dovremmo trovare le soluzioni che adatterà l'industria alimentare. Come punto di partenza, si dovrebbe consumare il cibo locale e biologico perché non è il frutto dello sfruttamento intensivo del suolo e non amplifica le emissioni di carbonio. Inoltre, si dovrebbe sostenere le ditte locali per le stesse ragioni. L'altro elemento sarebbe ridurre la frequenza con cui si mangia fuori ai ristoranti fast food. Complessivamente, si dovrebbe vivere uno stile di vita e seguire una dieta che favorisca il benessere umano e quello ambientale. Per fare la mia parte, non mangio quasi mai ai ristoranti fast food e quando vorrei mangiare fuori, mangio ai ristoranti locali e solitamente vegetariani. Per di più, anche se c'è un buffet con cibo illimitato a Usdan, provo a prendere solo quello che posso mangiare perchè non voglio contribuire agli scarti.

Un'altra conseguenza dell'industrializzazione è che aveva cambiato la nostra mentalità a considerare gli animali solo come nostre risorse per mangiare, sfruttare per sport o soldi, o fare esperimenti. Vale a dire che confrontiamo il valore fondato sull'utilità. Anche se si accetta che sempre ci sono eccezioni alla regola e alcune persone avranno bisogno di utilizzare gli animali per mangiare o vestirsi, non si può giustificare la sofferenza eccessiva. Non separeremmo mai una madre dai suoi bambini e non chiuderemmo mai una persona in una gabbia per tutta sua vita solo per ingrassare, dunque perché facciamo queste cose agli animali senza ripensamenti?

1 De Mauro, Giovanni. "Fiamme." Internazionale. Internazionale, September 19, 2019. https://www.internazionale.it/opinione/giovanni-de-mauro/2019/09/19/fiamme-emergenza-climatica.

Se non cambiamo i metodi dell'industria, non solo continuerà il maltrattamento degli animali ma anche aumenteranno i livelli delle emissioni di carbonio e metano e si esauriranno le risorse dell'acqua e del terreno. Però, è necessario avere altre giustificazioni oltre al desiderio di evitare la crudeltà superflua? Per aiutare la causa, si dovrebbe adottare una dieta vegetariana o vegana, o, se questa è una variazione troppo brusca, si dovrebbe diminuire il proprio consumo della carne e dei prodotti animali gradualmente, forse almeno un giorno della settimana. Inoltre, si dovrebbe evitare i vestiti, i cosmetici ed altri prodotti che hanno i sottoprodotti animali o che sono stati sperimentati sugli animali. Anche si dovrebbe boicottare le aziende che sostengono lo sfruttamento degli animali. La mia conoscenza di questi problemi è molto recente quindi ancora ho bisogno di informarmi di più, ma sono una vegetariana da sei mesi e sempre provo a essere una consumatrice cosciente.

Purtroppo, l'avanzamento delle società moderne non è gratis. Il materialismo esasperato ha creato una gerarchia ingiustificata che non esiste naturalmente perché oppone gli esseri umani contro la natura e gli animali. Come tale, è chiaro che abbiamo bisogno di cercare una nuova armonia ecologica tra gli esseri viventi che abitano il pianeta Terra.

Venezia - Foto di Hannah Berman: "Questa foto mostra un canale a Venezia, dove siamo andati tutti insieme in una gita di ECCo. La nostra visita era troppo corta—abbiamo visto alcune chiese, sinagoghe, e musei, ma subito, dovevamo tornare. La città è bellissima."

Un canto invertito

David Aaron

Nel famosissimo canto XVII del Paradiso, Dante ha presentato una profezia sul suo esilio, che è data dal suo avo: Cacciaguida. Da un'età distinta con esperienza e saggezza, Dante dà consigli a una versione più giovane di se stesso. Con questa esperienza, Dante conosce tutte le difficoltà ma anche le bellezze che la vita contiene; è questa capacità di prendere entrambe insieme che mi colpisce con maggiore forza. Dalla mia prospettiva, le parole di Dante offrono un potente incoraggiamento per tutti coloro che le leggono. La mia intenzione è di riscrivere il canto al fine di ribadire il suo tema di speranza e per contestualizzarlo nella lotta femminile in Italia. Penso che la scelta di questa ripresa possa avere molti effetti buoni sulla nostra concezione di questo periodo (o, almeno, li ha avuti per me).

I movimenti degli anni '60 e '70 sono associati – tipicamente – con il piacere e l'amore; invece, voglio sottolineare l'amarezza della lotta: la forza necessaria, la capacità di soffrire, per chiunque vuole lottare. In aggiunta, voglio sfidare la mentalità contemporanea, secondo cui la cristianità è sempre una forza negativa, contro ogni piacere e ogni libertà sessuale e femminile. Forse possiamo condurre una riflessione più complessa; dobbiamo utilizzare gli elementi della fede che ispirano speranza, ed eliminare quegli altri che sostengono l'iniquità. Al livello di genere c'è un fenomeno interessante nel rovesciamento di Dante, perché la profezia originale è militante e maschile, ma nella mia poesia, la lotta non è tra gli uomini né è così violenta. In ogni caso, la poesia presenta la figura della donna come una persona che combatte-- cosa che non si trova spesso nel mondo della letteratura occidentale.

Nel ciel di Marte.
Una profezia per la gioventù
All'inizio del viaggio suo,
a mezzo volo per lo sconosciuto,
allo spazio libero e mellifluo,
Dante le appare, e le offre aiuto.
Come un trio, dice senza cesura,
in trenodia di voci, ma Lei capisce tutto:
"Tu proverai così com'è la vita dura,
e salato il pane per mariti, non meritato;
ma ben tetragono ai colpi di ventura,
perché nessun può essere evitato.
'Casalinga, e strega', e ogni menzogna
— ogni nome che a te è dato —
sarà molesta nella piazza a Bologna,
ma nutrimento vitale diventerà poi.
Lascia pur grattar dov'è la rogna;
col tempo, a Paradiso, resterai con noi.

Per essere una femminista,
non dimenticare i sogni tuoi;
diventa beatrice, non perbenista.

L'incipit della poesia è ispirato a "nel mezzo del cammin di nostra vita", ma qui la peregrinante è in esilio dall'uguaglianza. Qui, i ruoli sono invertiti: l'agente è Beatrice e Dante è l'apparizione che la sostiene. La trenodia di voci fa riferimento al Purgatorio, in cui le voci degli angeli suonano come una trinità. "Il pane per mariti, non meritato" fa riferimento a Femminismo e lotta di classe in Italia, un testo importante in cui le donne non sono compensate per il loro lavoro. L'uso di "strega" e "sarà molesta nella piazza a Bologna" fa riferimento a Ci abbiamo provato, in cui le manifestanti si chiamano streghe negli slogan e, in seguito, sono attaccate dalla polizia. "Resterai con noi" fa riferimento alla visione di Dante, in cui lui sarà accettato al tavolo dei beati, ma l'ho usata al fine per descrivere un momento futuro di eguaglianza tra donne e uomini.

Nell'Empireo.
Una visione estatica
Quando era bambino, Mosè è stato scoperto,
dopo aver trascorso l'acqua corrente,
sul mar di sangue, un pacchetto aperto;
come un uovo, per il paesaggio inerente.
Eppure, nemmeno si confessa
di non avere mai nella mente
che una così, reprimente e repressa,
salverebbe il bambino Re.
Chi è la madre adottiva? Lei, la principessa!

In questo brevissimo canto, ho provato ad usare la storia biblica dell'Esodo come un simbolo per i diritti riproduttivi, e ad unire i tre temi del corpo femminile, la riproduzione e l'adozione. L'intenzione è di richiamare quelle immagini misteriose di Dante, che non hanno una risposta chiara o diritta, ma pone più domande delle risoluzioni che provvede. Mi interessa l'immagine di Bithia come una donna che si preoccupa per gli altri, ma che – come una Regina Egiziana – ha represso anche gli altri. Il dualismo di "reprimente e repressa" fa riferimento al canto finale della Commedia, in cui Dante mostra la natura paradossale della Madonna, che crea Dio ed è creata da Dio.

Una riflessione sulla presentazione della professoressa Danielle Callegari

Cristina LoGiudice

Hai mai visto un corso di cibo italiano? Ci sono corsi della cultura italiana, della letteratura italiana, della moda e arte italiana, e del cinema italiano, ma c'è uno spazio accademico per esaminare l'effetto di cibo e vino italiano. La professoressa Danielle Callegari ha affrontato quest'area di studi con la sua presentazione, "The Search for Genuine Wine Authenticity and Aesthetics in Italian Wine Culture." Nel corso della sua presentazione, lei ha esaminato la storia del vino nella cultura italiana e l'identità italiana attraverso il mondo del vino, un'identità che è importante per molti italiani in patria e all'estero.

La prima parte della conferenza parlava della lunga storia di come il vino fosse un simbolo di ceto sociale e estetica pratica dove una persona poteva distinguere sé stessa. La tradizione risale al tempo dell'antica Grecia, con il rituale del simposio, dove gli uomini bevevano vino insieme per mostrare la loro civiltà e la loro capacità di governare. La professoressa Callegari ha sostenuto che nel corso del tempo vediamo il vino usato allo stesso modo per commentare il proprio status sociale. Lei mette in evidenza come Dante usa il vino nella sua Divina Commedia per indicare che una persona è indulgente ed elitaria. Dante usa il vino chiamato vernaccia per commentare i suoi contemporanei nelle stesse regioni che litigavano in politica e mettevano in mostra il loro stato d'animo bevendo questo vino costoso e ricercato che trasmetteva la loro superiorità culturale. La professoressa Callegari ha commentato che nel corso della storia, si può trovare un analogo movimento della costruzione dell'identità italiana attraverso il vino.

La sua presentazione è culminata con Mario Soldati e la sua ricerca di vino genuino. Negli anni '70, Mario Soldati ha visto il passaggio dalle pratiche agricole tradizionali e dal potenziale di mercato sullo sfondo di disordini politici. Durante questi anni, i mercati europei sono diventati più integrati e la necessità di sostenere la produzione italiana è stata importante per Soldati. Come per Dante, ancora una volta il vino è stato utilizzato da Soldati come un segnale di civiltà e di cultura. La professoressa Callegari ha sostenuto che Soldati usava il vino e l'uva per guardare allo spazio e all'identità regionali e ad una gerarchia di possibilità all'interno di quello spazio. Si è messo in evidenza come il vino era un bivio dove la gente poteva valorizzarlo per il suo potenziale commerciale o per la storia profonda e il legame con la terra.

Dopo questa presentazione, ho pensato alla mia esperienza con il vino e la mia famiglia. Da bambina, uno dei miei primi ricordi è la mia famiglia riunita attorno a una nuova botte di vino fatto in casa durante il nostro pranzo domenicale. Anche se ero troppo piccola, ho sempre fatto la stessa domanda alla mia famiglia, "Posso assaggiare un po'?". Il compromesso era che ho potuto intingere il mio piccolo dito indice in un bicchiere di vino, e poi assaggiare il gusto sul mio dito. La mia famiglia mi ha permesso di farlo perché loro erano e sono orgogliosi del vino che fanno. Quando la mia famiglia ha lasciato la Sicilia, ha portato con sè l'orgoglio di coltivare il proprio cibo e produrre il proprio vino fatto in casa. Questo vino è un'estensione della loro cultura italiana ed è un modo per sentirsi collegati alla campagna italiana che hanno lasciato. In questo modo, capisco perfettamente l'argomentazione della professoressa Callegari su come il vino può connettersi e sostenere l'identità italiana.

"The Search for Genuine Wine: Authenticity and Aesthetics in Italian Wine Culture," una talk della professoressa Danielle Callegari (UC Berkely) il 23 ottobre, 2019

La fotografia di Roma e Pompei

Anna Hauser

Mi piace molto la mostra di fotografia che ho visto nel Centro Arti dello Spettacolo della famiglia Ring. Le foto erano interessanti e molto belle. Gli artisti, William Wylie e Marc Erwin Babej, hanno un passione robusta per l'arte e la storia di Roma, Pompei, e Italia. William Wylie ha un interesse grande per gli edifici vecchi di Pompei, e la fotografia di Giorgio Sommer, un fotografo nel secolo diciannovesimo. Quando guardo le foto, posso immaginare che sto a Pompeii, molti anni fa. Marc Erwin Babej ha voglia di comunicare un messaggio moderno di Roma, e ha bisogno di modelle per le sue foto. Lui crea le divinità nuove e dice una storia di le donne potenti.

L'arte è bella e interessante, ma io penso che le foto di Marc Erwin Babej erano un po' artificiali. Sono di un mondo differente, mentre le foto di William Wylie sono del nostro mondo, e rappresentano il nostro passato comune, come gli essere umani. Tutti e due fotografi dicono le storie belle, però. Un artista non ha ragione e non ha torto, lui o lei semplicemente narra le storie di vita. La mostra è divertente e emozionante, con molte opere d'arte speciali.

Il futuro dei corsi di lingua è online?

Camilla Zamboni

Lo scorso 4 ottobre, la professoressa Daniela Bartalesi-Graf, di Wellesley College, ha parlato di corsi di lingua online e "blended" al Centro Fries per gli Studi Globali. L'occasione ha attratto un pubblico eterogeneo, composto di studenti, professori, e membri dello staff di Wesleyan provenienti da vari dipartimenti, dal Dipartimento di Lingue Romanze, a quello di Lettere Classiche, al Centro per l'Innovazione Pedagogica.

L'intervento ha cercato di rispondere al diffuso problema dell'accessibilità e del costo dei corsi, proponendo una soluzione interessante, originale, e tecnologica: la creazione di un curriculum di italiano completamente digitale, sulla piattaforma edX, a cui tutti possono accedere. La professoressa Bartalesi-Graf ha spiegato come un tale approccio potrebbe creare interesse negli studenti del primo anno prima di arrivare al campus, e servire come materiale di base, gratuito, per i corsi di lingua. La discussione a seguire la presentazione è stata accesa e partecipata, a conferma di un crescente interesse per i corsi non tradizionali, sia completamente online che "blended."

"Extending the Limits of the Classroom with Online and Blended Teaching,"
una talk della professoressa Daniela Bartalesi-Graf (Wellesley College), il 4 ottobre, 2019

Eventi a Wesleyan

"Italian Board Game Night," una serata di giochi di societa in italiano, il 18 novembre, 2019

"Admissions Open House," un evento per presentare il programma e il major di Italiano agli studenti futuri, l'11 novembre, 2019

"Languages Lead the Way," un evento gastronomico e culturale al Centro Fries per gli Studi Globali, il 20 novembre, 2019

"Migration and the Coded Language of Colonialism in Contemporary Italy," una talk della professoressa Sole Anatrone (Vassar College), il 20 novembre, 2019

I CORSI
SPRING 2020

- Elementary Italian 102
  M.W.F. 8:50 - 9:40 am; 1:20 - 2:10 pm
- Intermediate Italian 112
  M.W.F. 9:50 - 10:40 am; 10:50 - 11:40 am
- Italy at School: Biography of a Nation 232
  M.W.F. 10:50 - 11:40 am
- Castle of cards: Italian Romance Epic Storytelling Lab
  M.W. 2:50 - 4:10 pm